

*Gli itinerari delle
Camelie:
risorse di un territorio
rurale*



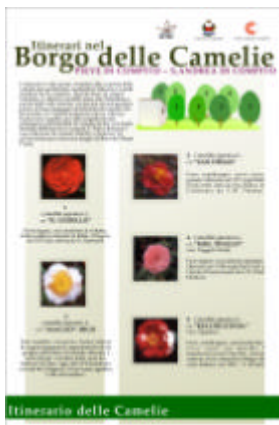
*Claudio Carrai
ARSIA – Regione Toscana*

Della *Camelia* si è ormai scritto e detto molto, quasi tutto, nonostante sia una pianta dalle mille sfaccettature e dai mille impieghi: perciò offre mille opportunità. Proprio di questo si tratta per Pieve e S.Andrea di Compito e per i Compitesi, di una **risorsa** da cogliere nei suoi molteplici spunti.



E' proprio nell'intento di interpretare e sviluppare questa ricchezza locale che l'ARSIA ha inteso quest'anno rafforzare l'impegno con gli abitanti dei borghi delle Camelie. Qui c'è un territorio, c'è una opportunità ed un gruppo di attori interessati ed impegnati da anni sulla *Camelia*. Esistono tutti i presupposti suggeriti dal Piano di Sviluppo Rurale ai fini di una organizzazione delle varie componenti per la valorizzazione del patrimonio *Camelia*. Ci sono elementi ereditati dal passato, influenze esterne e novità inventate localmente. L'ARSIA ha quindi individuato in questa realtà un probante esempio di percorso metodologico verso il rafforzamento della memoria collettiva di un territorio rurale e lo sviluppo, da questa, di occasioni d'impresa: la consapevolezza ed il rafforzamento dell'identità locale, la valorizzazione del patrimonio culturale locale, la creazione di infrastrutture permanenti ed infine l'organizzazione di attività culturali e produttive specifiche. Questo percorso è qui più agevole perché molto è già stato realizzato.

conservazione. Molte delle varietà iscritte esistono in unico esemplare e per queste ciò è di importanza ancora più vitale: la loro perdita rappresenterebbe un vuoto incolmabile nel patrimonio genetico e scientifico-culturale della nostra Regione ed un deprecabile evento nella direzione opposta a quella che ha ispirato la legge 50. Ecco quindi un altro punto forte di contatto: la realizzazione del giardino delle Camelie previsto nel piano complessivo di riqualificazione dei borghi dell'arch. Lunardini e nelle intese della Commissione "Specie ornamentali e da fiore". I pur esigui finanziamenti che a breve saranno attivati tramite bando pubblico, destinati ai soggetti detentori delle varietà iscritte al repertorio, potrebbero agevolare la realizzazione del giardino. Che oltre a garantire il mantenimento del patrimonio genetico rappresenta anche un'ulteriore attrazione per i visitatori della Mostra.



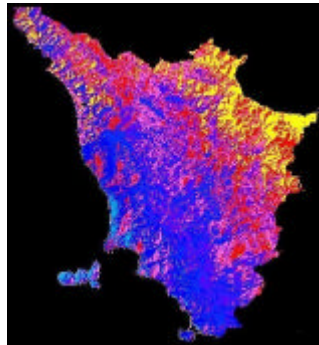
Gli itinerari. Un altro collegamento con le attività ARSIA in corso. Troviamo qui proposti in maniera monotematica quegli itinerari che l'Arsia ha ipotizzato di realizzare, in maniera più composita, su tutto il territorio regionale. L'itinerario delle Camelie è il primo ad essere concretamente realizzato e può a sua volta inserirsi in più ampi percorsi provinciali o comprensoriali che sono in fieri. L'idea-base di realizzare itinerari botanici o florovivaistici, il "turismo botanico" così come è chiamato nelle pagine web realizzate sinora sull'argomento (www2.arsia.toscana.it/florovivaismo) risale ad alcuni anni fa, quando all'Agenzia giunse una richiesta di valorizzazione di un'altra importante realtà locale, privata ed isolata ma di grande

valore, il Roseto di Cavriglia. Tra le ipotesi proposte, quella di inserire il roseto in circuiti botanici che, all'epoca, puntavano su sei-sette cosiddetti "flower points" e flower events". Oggi, in questa operazione di mappatura, condotta in collaborazione con il Prof. Paolo Emilio Tomei e non ancora conclusa, sono stati censiti oltre trecento punti significativi tra orti botanici, musei, alberi monumentali, collezioni private, ville e giardini; mancano ancora da inserire i siti naturali, altre collezioni, aziende particolari ed eventi stagionali.



L'obiettivo finale è quello di realizzare una mappa regionale sulla falsariga di quella delle "Strade del Vino": una serie di punti che, con la collaborazione di enti locali interessati potrebbe strutturarsi in percorsi veri e propri il cui filo conduttore sia la contiguità territoriale od una tematica particolare. La Camelia in questa mappa rappresenta un punto nodale, un itinerario che ha ragione di esistere già di per se' ma che può essere ulteriormente valorizzato con l'inserimento in questa iniziativa. Il risultato auspicato è la creazione di itinerari misti, che comprendano ad esempio visite a giardini, orti botanici, alberi monumentali, mercati floricoli, collezioni monotematiche private (ne stiamo "scoprendo" moltissime), realtà naturali; il tutto potrebbe essere inserito in pacchetti potenzialmente appetibili per arricchire l'offerta agrituristica ma anche per allettare quel turismo non di massa ma formato da interlocutori curiosi ed avidi di scoperte che appaghino il proprio senso estetico ed, insieme, quello culturale e

scientifico. In questo si possono intravedere ulteriori opportunità d'impresa nella formazione di accompagnatori, guide ad hoc sul territorio, giovani e donne localmente impegnate, come qui a Compito, ed identificate nella cultura dei luoghi e delle piante.



Il momento per promuovere questa iniziativa è quanto mai opportuno, per la concomitante discussione in corso, in sede di Consiglio Regionale, di una disciplina di tutte le "Strade di..." che riguarda al momento vino, olio extravergine e sapori. Perché non proporre l'inserimento anche dei fiori e delle piante di Toscana? Per fare ciò occorre portare nelle sedi competenti manifestazioni di interesse da parte dei produttori e degli attori del mondo florovivaistico. Nella bozza di legge in discussione, un regolamento, sono previsti finanziamenti per la cartellonistica, per la viabilità interna delle aziende per facilitare le visite, per la promozione degli itinerari. In una visione multifunzionale del florovivaismo e dell'agricoltura in generale, così come viene sollecitata dal Piano di Sviluppo Rurale e dalle politiche agricole comunitarie, un'iniziativa del genere offre opportunità, nuove e per adesso sfruttate sporadicamente, sia per le aziende che per i non occupati. Rappresenta inoltre un'occasione di visibilità unica per il fiore e per le piante toscane, agganciando il filone turistico e l'immagine positiva della nostra regione per dare ulteriore risonanza alle nostre produzioni ornamentali. La Camelia, i suoi borghi ed i suoi attori, da Augusto Orsi a Italo Galli a tutti gli altri, possono

anche qui recitare la loro parte, che già da oltre un decennio concretizzano nella mostra lodevolmente e con grande competenza ed entusiasmo, continuando a sollecitare sulla questione proposta gli enti competenti. Per il Centro Culturale Compitese un'occasione di più nella direzione della valorizzazione delle Camelie di Compito, la cui reputazione si espande già ben oltre i confini regionali, nazionali, comunitari.



I termine reputazione richiama alla mente un'ulteriore possibilità di valorizzazione della risorsa Camelia. Come sopra ricordato la Camelia e Compito sono ormai legate in un binomio noto ed indissolubile dai tempi del Borrini e delle sue creazioni ed ibridazioni, frutto di un lavoro paziente e competente oggi rinverdito da eguali capacità e passione di Guido Cattolica, degno discendente della famiglia Borrini. Il recente regolamento 2796 CE, ampliamento del Regolamento CE 2081, che ricordiamo disciplina le DOP (denominazione d'origine protetta) e le IGP (Indicazione geografica tipica), apre anche alle specie ornamentali e da fiore le porte per un riconoscimento comunitario. Ancora nessuna procedura di richiesta DOP o IGP risulta avanzata a livello comunitario, anche per le difficoltà palesi che comporta l'applicazione del regolamento in questo settore. Nel settore ornamentale sarà molto difficile ottenere la DOP, cioè dimostrare un legame fortissimo tra il territorio ed il prodotto o certe sue caratteristiche. Se ciò sarà possibile, certo tra le produzioni maggiormente suscettibili di DOP vi saranno prodotti come la Camelia di Compito, che possiede tutti i requisiti anche storici e di reputazione che potrebbero, se non altro, garantire una IGP (nelle IGP il legame con il territorio

può essere anche la "reputazione"). In un momento in cui si parla e straparla di certificazioni, quella comunitaria è una possibile via da percorrere per questo territorio. L'ARSIA da tempo ha divulgato l'opportunità e sollecitato le iniziative nel comparto florovivaistico, iniziative che devono comunque partire da gruppi di interesse riuniti in associazione che abbiano tra gli obiettivi statuari l'ottenimento di DOP e IGP o che modifichino in tal senso statuti preesistenti; l'ARSIA è demandata a fornire tutto il supporto conoscitivo e procedurale ai gruppi interessati.



ANTICHI MESTIERI RURALI IN TOSCANA

Non si esauriscono ovviamente qui le opportunità: c'è la legge 25/99 sul marchio di produzione integrata, c'è un importante progetto comunitario che prevede la realizzazione di giardini tematici e la creazione di itinerari, ci sono i progetti sui wildflowers che si sposano bene con le ipotesi di giardino sulla flora spontanea dei Monti Pisani..... La Camelia ed i Borghi ad essa legati hanno a portata di mano numerose altre possibilità di consolidare la loro importanza nel panorama produttivo e culturale toscano. Agli organizzatori della mostra l'onore e l'onere di conservare l'iniziativa ed anzi migliorarla ancora, sollecitando i soggetti competenti ad impegni adeguati; alle istituzioni pubbliche il compito di accompagnare e sostenere questo gruppo in crescita che, con termine abusato ma calzante, è veramente motivato e fortemente identificato nel proprio territorio. A tutti, congratulazioni per la tenacia e la competenza con la quale hanno operato. Grazie.